



Pizzul al posto di Martellini rientrato in Italia

ROMA — Il telecronista della Rai, Nando Martellini non sarà la «voce» che in diretta dal Messico commenterà le partite dell'Italia. Martellini è rientrato a Roma per motivi di salute. Nel giorno scorso, infatti, il popolare telecronista era stato colto da un lieve malore, mentre si trovava nel Centro stampa di Città del Messico. Trasportato in ambulanza in un ospedale della capitale messicana, vi è stato ricoverato per qualche giorno nel reparto di cardiologia. I sanitari gli hanno diagnosticato una «tachicardia funzionale», causata dall'altitudine. Martellini era rimasto anche senza voce a causa dell'alto tasso di inquinamento che esiste a Città del Messico. Comunque le condizioni del telecronista erano state giudicate soddisfacenti, per cui si trattava soprattutto di acclimatarsi. Viceversa Martellini ha ugualmente deciso di rientrare in Italia, non essendosi detto certo di poter realizzare con la dovuta professionalità le telecronache delle partite dell'Italia al Mundial. Al suo posto le telecronache avranno la «voce» di Bruno Pizzul.

Telefonata di Cossiga a Bearzot: «Più avanti possibile»

ROMA — Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha telefonato ieri a Città del Messico al ct della nazionale azzurra, Enzo Bearzot. Il colloquio è stato cordiale ed è durato alcuni minuti. Il presidente si è informato sulla squadra e sulle condizioni ambientali. Tra l'altro ha detto al ct: «Vi auguro di arrivare il più avanti possibile ma, soprattutto, di dar vita ad un gioco piacevole e bello». La telefonata è stata fatta direttamente dal Quirinale, verso le ore 17.30, dallo studio «Alta vetrata». Dall'altro capo del telefono Bearzot ha ringraziato il presidente anche a nome degli azzurri. «Il suo augurio — ha detto il ct — ci porterà sicuramente fortuna». Nessun accenno comunque ad una possibile finalissima dell'Italia, cosa viceversa alla quale, invece, aveva accennato il presidente della Federcalcio, Federico Sordillo, con relativo invito al presidente Cossiga. Come si ricorderà la cosa mandò in bestia Enzo Bearzot. Anche il presidente della Repubblica, pur non essendo un appassionato di calcio, vedrà stasera alla Tv la partita d'esordio dell'Italia contro la Bulgaria a Città del Messico.

Rossi fuori nel giorno dei campioni Sfida ai bulgari con De Napoli e Galderisi

Tre arresti Preparavano attentati

CITTÀ DEL MESSICO — Due ex militari statunitensi ed una donna sono stati arrestati dalla polizia del Texas. Erano in possesso di 18 ordigni esplosivi confezionati con quattro chilogrammi di polvere ciascuno e che erano destinati a gruppi terroristici che progettavano di collocarli in luoghi pubblici durante il campionato del mondo di calcio in Messico. Questa notizia è riportata in prima pagina dal giornale messicano «Excelsior» il più diffuso del paese. Una volta arrestati i due ex militari avrebbero confessato, che dovevano consegnare gli ordigni trovati in loro possesso a «gruppi di terroristi messicani, per provocare disordini durante il Mundial».

Da uno dei nostri inviati CITTÀ DEL MESSICO — L'avventura italiana al mondiale messicano comincia, allora, con un bel colpo d'artificio. Bearzot, quasi volesse raccogliere la sfida degli organizzatori che hanno preparato una cerimonia inaugurale a sensazione, ha esplosa la sua bordata buttando all'aria lunghe ore di colloqui e considerazioni e presentando una formazione a sorpresa dove entra di prepotenza De Napoli, al posto di Ancelotti e, contrariamente a quello che pareva scontato per tutti, dalla quale esce Rossi per far posto a Galderisi nel ruolo di centravanti.

Rossi, l'uomo del mondiale di Spagna, la stella che ha bruciato in questi giorni chilometri di pelli-cole e riempito con le sue parole i giornali di tutto il mondo, non va nemmeno in panchina. «Ho scelto in

base alle ultime verifiche sulla condizione dei giocatori, ho costruito la squadra cercando di presentare gli uomini attualmente più in forma». Tra i palli, dopo anni di altalene i cui effetti è difficile valutare ora, giocherà Galli, preferito a Tancredi. Bearzot parla sommerso da una calca furiosa di giornalisti, fotografi, cineoperatori, gente di tutto il mondo, mentre le gradinate immense, soggettate dal meraviglioso Azteca, riecheggiano di quelli che ancora lavorano per gli addobbi. Nel campo i giocatori sgambano sorridenti, hanno sgariglianti maglie rosse, sanno che il «grande vecchio» del calcio italiano sta dicendo cose che coglieranno tutti di sorpresa. Diversamente dalle tante altre occasioni, questa volta Bearzot non sussurra, ma scandisce i nomi con energia. «Le condizioni



De Napoli esordirà oggi all'Azteca

di preparazione dei giocatori non sono uguali in questo momento, alcuni si sono adattati subito ai problemi dell'altitudine, altri stanno crescendo come Rossi e Ancelotti. Ho parlato con loro, sono d'accordo. Questo è stato il punto di partenza per la mia scelta, mi sembra di aver fatto una squadra dove sono garantiti agonismo, gagliardità fisica ed esperienza. Sulle mie scelte tutti i giocatori hanno convenuto». Gli ultimi test sui prati di Puebla e di Città del Messico, la partita contro il Guatemala e i fitti colloqui con il dottor Vecchietti hanno dunque portato alla scelta. Se hanno un senso le parole dette dal giocatore ancora ventiquatt'ore fa non c'è dubbio che la decisione è stata presa all'ultimo momento.

Scorrendo l'elenco fatto da Bearzot appare una Italia indubbiamente robu-

sta, che presenta un centrocampista che dovrebbe avere notevoli capacità di contenimento davanti ad una difesa che per questo si presenterà ancor più solida. È una squadra che ha una vocazione al gioco in contropiede, molto veloce, affidata a Di Gennaro e ai suoi lanchi, alla capacità di Conti di galoppare sulla destra per servire Galderisi (indubbiamente l'arma della rapidità) e Altobelli. La panchina presenta gli uomini necessari per rimpiazzare ogni ruolo, è molto probabile che Viali entri nella ripresa al posto di Conti mentre Tardelli e Baresi sono pronti a rafforzare ulteriormente i ranghi. Questo ha scelto Bearzot certamente consigliato e obbligato dall'altitudine. Se la sua è stata una scelta felice lo sapremo molto presto.

Gianni Piva

Vutzov, l'ultima offesa La squadra fa black-out

Da uno dei nostri inviati CITTÀ DEL MESSICO — Allora è proprio vero: le «piste bulgare» sono sempre e comunque delle solenni bufale. Per chi avesse dubbi in proposito, ecco la cronaca di una esilarante spedizione in quel di Toluca, protagonisti una quindicina di giornalisti italiani stipati su automobili a noleggio, alla ricerca del signor Vutzov, allenatore della nazionale bulgara. Il giorno prima lo stesso Vutzov, interrompendo tra la sorpresa generale l'arcigno isolamento del clan balcanico, aveva dato appuntamento alla stampa italiana per l'una e mezza dell'indomani nell'albergo di Toluca che ospita, oltre ai bulgari, anche Uruguay e Belgio.

Si parte verso mezzogiorno da Città del Messico, percorrendo per intero il fiviale Paso de la Reforma, una delle strade eleganti della capitale, chilometri di giardini e ville, un paesaggio di smaccato benessere appena turbato, ai semafori, da donne e bambini miserrimi che vendono caramelle e cianfrusaglie. Toluca dista da Città del Messico una quarantina di chilometri: la strada, larga e bene asfaltata, mostra ai due lati un panorama quasi completo delle clamorose contraddizioni del Messico.

Toluca saluta i visitatori con un gigantesco monumento equestre di Emiliano Zapata e un groviglio mai visto di lavori in corso: per raggiungere l'albergo dei bulgari, l'Hotel del Rey Inn, occorre una breve gincimata tra viottolati fangosi e tombini scoperti, autentici voragini già costate la vita a più di un'automobile.

Attendiamo fiduciosi il signor Vutzov nella hall, certi in cuore della sua puntualità. Ma 1 minuti passano e Vutzov non si vede. Sappiamo solo che i bulgari hanno appena finito l'italianamento e si sono ritirati nelle camere. Le 2, le 2.30, niente. Passa l'allenatore in seconda, saluta cordialmente i presenti, viene informato della promessa di Vutzov, promette a sua volta di andare a cercarlo, poi scompare anche lui.

Decidiamo di aspettare al varco il nostro davanti all'entrata del ristorante: dovrà pur mangiare. Macché. Passano in tanti, meno che lui. Passano senoritas sempre sorridenti, camerieri addetti alla sorveglianza dei barman e barman addetti alla sorveglianza dei carabinieri, passano anche le mezze ore: l'u-

nico che non passa è Vutzov. Verso le quattro fa capolino il medico della squadra, un simpaticone che parla un perfetto francese e ha tutta l'aria di divertirsi un mondo. «Vutzov? Come? Non lo avete visto? Eppure deve essere da queste parti». Non potrebbe chiederli di scendere? «Io col signor Vutzov parlo solo di ortopedia».

Chissà come si dirà in francese «sa dove deve mettersela l'ortopedia?». Nel dubbio tace, e dopo aver meditato per qualche minuto (le meditazioni, in altura, richiedono più tempo del lecito) arriva a due conclusioni: primo, che il signor Vutzov è un emerito catone. Secondo, che trovo molto buffo essere in un albergo di Toluca, a mezzo mondo da casa mia, tentando di sapere a tutti i costi come vanno i calli della mezzala Gospodinov e se è vero che anche il fratello minore del portiere Mikhailov fa il portiere. L'unico giocatore bulgaro del quale ho un simpatico ricordo è Asparukov, che faceva il centravanti qualche secolo fa. Ho una grande considerazione, anche, per la marmellata di rose: dopotutto, sulla Bulgaria, ne so abbastanza: perché mai approfondito? È solo lo strenuo attaccamento al mestiere che mi spinge, insieme ad altri colleghi, a mettere insieme i pochi dati disponibili sui primi avversari degli azzurri del Messico.

Dunque: i due giocatori-chiave sono il centravanti arretrato Getov, mobilissima mezza punta dotato di un gran tiro da fuori area, recente autore di una doppietta alla Francia, e lo stopper Dimitrov, formidabile stantuffo che negli sgancamenti in avanti arriva dritto nel cuore dell'area avversaria ed è fatto uno dei più temibili bomber della squadra. Attorno a questo valoroso asse centrale, la Bulgaria giostra sulle fasce con le due ali tornanti Iskrenov e D.P.Markov, il quale, essendo infortunato, oggi dovrebbe lasciare il posto a Mladenov. A centro campo governano il traffico il regista arretrato Sirakov e le due mezze ali Sadkov e Gospodinov. Completano i ranghi i due terzini A.Markov e Petrov, il libero Arabov e il portiere Mikhailov, quello che ha il fratello portiere ed è figlio, guarda guarda, di un altro portiere: ed è questa la notizia più appassionante che la squadra bulgara è infatti, finora, in grado di offrire.

E da Toluca è proprio tutto. Michele Serra

Così in campo (TV2, 19.55)

Table with 2 columns: ITALIA and BULGARIA. Lists players and their jersey numbers.

Arbitro: Fredriksson (Svezia).

In panchina: ITALIA: Tancredi (12), Collovati (4), Baresi (11), Tardelli (15), Viali (17); BULGARIA: Valov, P. Markov, Jordanov, Djakov, Kolev.

Imbattuti dal 1968

Table showing match results between Italy and Bulgaria from 1966 to 1981.

E per «Pablito» venne il giorno dell'esclusione

Da uno dei nostri inviati CITTÀ DEL MESSICO — Nel luccicante, pretenzioso, non sempre funzionale «Centro interazionale de prensa» dove si lavora a ritmo continuo, ad ogni passo c'è un televisore sul quale si susseguono ossessivamente comunicati e immagini di gol. Gol che hanno fatto la storia del calcio moderno: quelli immarcescibili del 4-3 tra Italia e Germania nel '70 e quelli del più vicino campionato di Spagna. Si rivedono mille volte i guizzi di Paolo Rossi, quei suoi sei colpi secchi che hanno fatto sgranare gli occhi al mondo per la meraviglia e vivere ore indimenticate in Italia. Per il mondo Paolo Rossi è sempre quello che cento fotografi hanno bloccato in immagini che sono finite ovunque, dai poster nelle camere da letto alla pubblicità sui formaggini. Per gran parte del mondo l'Italia che aprirà allo stadio Azteca questo mondiale 1986 è Paolo Rossi, «Pablito» anche se all'ultimo istante Bearzot lo ha per il momento bocciato. Di quello che è successo in Italia in questi quattro anni non importa molto non solo ai tifosi sempre liberissimi di legare le loro emozioni a nomi tenuti magari in vita solo dalla immaginazione ma anche agli addetti ai lavori. Per bulgari, coreani e tutti i potenziali prossimi avversari l'Italia è sempre «Pablito», l'uomo su cui si informano come prima cosa, il pericolo numero uno. Poco importa se il suo «stellino» non brilla più come quattro anni fa e se il suo stato di forma non è al massimo. Bearzot lo ha ripulito, lo ha liberato dalle scorie accumulate in un campionato opaco e gli ha fatto indossare i panni del protagonista indiscusso come se i quattro anni trascorsi a girovagare da una squadra all'altra non fossero mai passati. All'ultimo momento è stato escluso, ma per giorni sul suo nome si sono incentrate curiosità e interesse. Sa di essere il giocatore più atteso e più seguito da gente di ogni parte del mondo, «è comprensibile, me lo aspetto», e sa anche che dall'Italia tanta, tantissima gente lo aspetta al varco pronta a rinnovare le esaltazioni di quattro anni fa ma pronta anche a godere di quello che sarebbe il più rovinoso dei tonfi.

Quando scenderà in campo sarà sereno, non rivivrà le emozioni della prima volta in Argentina, «era tutto così terribilmente nuovo allora» ma si sentirà come a Vigo: «tranquillo, veramente sereno». Andrà a fare numero per quanto in panchina, ma si sente che dall'Italia tanta, tantissima gente lo aspetta al varco pronta a rinnovare le esaltazioni di quattro anni fa ma pronta anche a godere di quello che sarebbe il più rovinoso dei tonfi. Quando scenderà in campo sarà sereno, non rivivrà le emozioni della prima volta in Argentina, «era tutto così terribilmente nuovo allora» ma si sentirà come a Vigo: «tranquillo, veramente sereno». Andrà a fare numero per quanto in panchina, ma si sente che dall'Italia tanta, tantissima gente lo aspetta al varco pronta a rinnovare le esaltazioni di quattro anni fa ma pronta anche a godere di quello che sarebbe il più rovinoso dei tonfi.

g. Pi.

ci sono i soldi neppure per riparlare un tempo idrico in uno stabile di nove piani che così è da giorni all'ascolto), il segretario generale e il direttore amministrativo del Comune hanno chiesto tranquillamente un permesso per andarsene in Messico. Permesso fortunatamente negato. L'unica iniziativa pubblica nella città portopena è il doppio spettacolo (partita più film) offerto a 7.000 lire al Metropolitan: al resto è probabile che penseranno i napoletani stessi. Quanto ad efficienza anche questa volta nessuno può battere l'Emilia: bookmakers attivissimi (per la cronaca l'Italia viene data a 10, l'Argentina a 2) nei

Sara Scalia

La Tv giorno per giorno

Table listing TV broadcast schedules for various countries and matches from Sunday to Saturday.